

33. Intorno al San Giorgio, un grumo di chiese

Francesca Bormetti



Il complesso di San Giorgio immerso nel suggestivo paesaggio valtellinese (foto: C. Brigatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
Associazione Culturale



In età tardo medioevale Montagna era un popoloso villaggio abitato da famiglie ragguardevoli, e forse non a caso fu il primo ad emanciparsi dalla pieve di Tresivio dando vita, nel 1429, ad una parrocchia autonoma. La vita spirituale venne organizzandosi intorno alla chiesa di San Giorgio, che era stata edificata almeno un paio di secoli prima (se non di più) in una posizione particolarmente felice, su un dosso panoramico su cui probabilmente insistevano già alcuni stabili anche di natura difensiva. Nei secoli successivi, a ridosso della parrocchiale sorsero altri edifici a uso religioso, dando vita ad un complesso chiesastico particolarmente articolato e stratificato. "Stratificato" perché i vari edifici sono collocati a quote diverse, sfruttando la naturale conformazione del sito; "stratificato" per l'addensarsi di molte componenti stilistiche, esito di interventi scalati nel tempo in una successione non ancora del tutto chiarita dagli studi. All'età medioevale rimandano alcune feritoie o aperture dagli strombi molto accentuati, i segni di finestre o passaggi tamponati, taluni muri in pietra particolarmente spessi o segnati agli angoli da grossi conci squadri, e la finitura a raso pietra con malte stilate di paramenti murari ad evidenza riferibili ad antiche preesistenze. A questo si aggiungono i probabili resti della primitiva chiesa di San Giorgio individuati scavando in prossimità dell'attuale edificio, costruito ex novo a cavallo fra Quattro e Cinquecento per far fronte alle accresciute esigenze della neo-parrocchia. L'epoca umanistico-rinascimentale ha lasciato, nel complesso chiesastico di Montagna, l'impronta più significativa, immediatamente percepibile nelle strutture architettoniche così come negli apparati decorativi ad affresco, a partire dalla facciata a capanna della parrocchiale, percorsa da alte lesene e interessata da un rosone

a bande colorate e da un ingresso nobilitato da vivaci affreschi con l'*Annunciazione* e l'episodio di *San Giorgio che salva la principessa*, eloquente richiamo all'intitolazione dell'edificio.



Gli affreschi rinascimentali spiccano sul portale della chiesa di San Giorgio (foto: F. Bormetti)

Sulla sinistra svetta il campanile, costruito a partire dal 1510, come suggerisce la data incisa su una pietra murata nello zoccolo. All'interno, l'ampia navata quattrocentesca è stata alterata dall'inserimento di una grande loggia in controfacciata e dall'aggiunta di due cappelle laterali, ricavate a metà Seicento perché i vecchi altari laterali appoggiati alle pareti invadevano lo spazio destinato ai fedeli. Prima ancora, all'inizio del Seicento, era stata sacrificata l'abside con la sua ancona, per far posto ad un presbiterio più ampio, ornato da stucchi di raffinata fattura, opera del ticinese

Francesco Silva (1629), che ancora oggi si segnalano nel panorama provinciale quando si voglia ricordare l'apporto conferito al patrimonio artistico locale dalle maestranze di area ticinese. Sul retro della parrocchiale si cela la tardo quattrocentesca chiesa della Madonna del Carmine, stretta fra vari ambienti e anditi di passaggio, ma un tempo senz'altro raggiungibile e visibile con maggior agio dalla vicina piazza. La pianta è a croce greca e l'incrocio dei bracci è coronato da un tiburio percorso, nel sottogronda, da un delizioso fregio ormai lacunoso e sbiadito, abitato da girali, mascheroni, calici eucaristici e angeli tubicini. Al centro del pavimento si scorge, consunta, una lapide sepolcrale con lo stemma dei nobili Venosta, presenti con un ramo anche a Montagna. Pareti e volte sono intonacate con semplicità e, per contra-

sto, esaltano la squillante cromia del ciclo pittorico del presbiterio, con *Episodi di vita della Vergine* dipinti nel 1514 dal comasco Sigismondo De Magistris intorno ad una immagine mariana di qualche decennio più antica, accompagnata dalla figura di San Simonino (1483). Da qui si accede ad un ambiente allungato, originariamente aperto verso l'esterno mediante due grandi arcate. Fu utilizzato per le riunioni della comunità e poi come sede della confraternita del Santissimo Sacramento. La lunetta con l'*Annunciazione* ed altri affreschi purtroppo molto lacunosi costituiscono documenti figurativi ancora non decifrati nelle loro molteplici valenze, tasselli di una storia tutta da scrivere. L'edificio di più recente costruzione è la chiesa della Beata Vergine Addolorata (1752), edificata a fianco della parrocchiale ma ad



Il presbiterio della parrocchiale di San Giorgio si segnala per i raffinati stucchi del ticinese Francesco Silva, 1629 (foto: F. Bormetti)



Sulla piazza, ridisegnata con gusto contemporaneo, si affacciano la chiesa della Beata Vergine Addolorata e la parrocchiale di San Giorgio (foto: J. Merizzi)

una quota più bassa, sfruttando una vecchia area cimiteriale antistante un ossario. Rispetto al resto del complesso, lo stacco stilistico è netto: i profili mistilinei delle finestre, i delicati colori delle decorazioni pittoriche, l'andamento mosso della facciata parlano un linguaggio pienamente settecentesco. In paese è meglio conosciuta come "chiesa dei morti", mentre con *Risc dei mort* si indica la ripida mulattiera che vi transita davanti, segnando il confine orientale del complesso. Dalla parte opposta del dosso, la casa arcipretale prospetta sulla piazza del paese con una luminosa facciata ingentilita da loggette

rinascimentali, da una raffinata decorazione pittorica che incornicia il profilo delle aperture e da elementi illusionistici come il finto bugnato agli spigoli. Elementi presenti anche sul fronte posteriore, dove compare una deliziosa finestra dipinta. Gli spazi di rappresentanza recano medaglioni ad affresco, in peritura memoria degli arcipreti succedutisi nella cura d'anime; le stanze dei piani superiori presentano invece bei soffitti lignei. A piano terra, la casa è attraversata da un passaggio voltato che conduce ad un piccolo giardino terrazzato, baciato dal sole e felicemente affacciato sui terrazzamenti vitati.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Fonti edite e bibliografia citata

Bormetti = F. Bormetti, *Montagna in Valtellina. Complesso chiesastico di San Giorgio e Casa arcipretale in Chiese torri castelli palazzi. I 62 monumenti della Legge Valtellina*, a cura di F. Bormetti, M. Sassella, Sondrio, Provincia di Sondrio, 2000, pp. 68-73 (con bibliografia precedente).

Carugo = M. A. Carugo, *Tresivio, una pieve valtellinese tra Riforma e Controriforma*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1990 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina XXIX).

Corbellini, Prandi = A. Corbellini, F. Prandi, *Le pergamene dell'archivio parrocchiale di Montagna*, Archivio storico della diocesi di Como, 14, 2003, pp. 93-174.

Leoni = B. Leoni, *Le chiese di Montagna, in Montagna. Storia di una terra e della sua gente*, Montagna in Valtellina, Biblioteca comunale, 1990, pp. 105-124.

Pedroni = R. Pedroni, *Il complesso chiesastico di San Giorgio a Montagna in Valtellina: dalle origini al Cinquecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Pavia, relatore prof.ssa Luisa Giordano, a. a. 2004/2005.

Prandi = F. Prandi, *Gli affreschi di Sigismondo de Magistris nella chiesa della Madonna del Carmine di Montagna*, Bollettino della Società storica valtellinese, 54, 2001, pp. 101-105.

Prandi = F. Prandi, *Il campanile della chiesa di San Giorgio di Montagna 1510-2010*, Montagna in Valtellina, Parrocchia di San Giorgio, 2010.

Varischetti, Cecini = *La Valtellina negli atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como annotati e pubblicati dal sac. Dott. Santo Monti nel 1892*, a cura di L. Varischetti, N. Cecini, edizione con testo italiano, Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, 1963.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 33 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

